

PROPOSTE PER LA ATTIVITÀ SCOLASTICA DI RICERCA

La griglia di ricerca che viene qui riprodotta costituisce il frutto di una elaborazione metodologica e teorica che il Gruppo Antropologico Cremasco ha sviluppato nella fase preliminare della sua attività. L'idea-guida di questo lavoro consisteva nella realizzazione di un collegamento organico tra le molte iniziative scolastiche che riguardano lo studio della cultura locale.

Vale la pena di riproporre come obiettivo la divulgazione e raccolta dei dati materiali, spesso assai copiosi ed interessanti, che vengono a galla nel corso di tali "ricerche" di classe o di istituto.

Bisogna lamentare al proposito che la maggior parte di queste sia inutilizzata, e il loro materiale resti ignoto ai ricercatori e agli studiosi del folklore. Anche altre scuole o altre classi che lavorino su temi analoghi sono spesso all'oscuro dei risultati e dei metodi impiegati da altri. Generalmente il deposito vivo e fruttuoso di questi studi è la coscienza didattica dell'insegnante – aspetto positivo e certo non trascurabile – ma gli elaborati sono generalmente dimenticati ed i *dati* che essi comunicano si perdono.

Non ci si può nascondere che esiste in ciò un legame con una motivazione didattica profonda. L'accumulazione dei risultati e dei dati non è una competenza scolastica. La "ricerca" deve essere, per quanto possibile, un lavoro che lo studente (o il gruppo di studenti) realizza interamente in prima persona e consiste essenzialmente di una raccolta dati. Essa dovrebbe, nei limiti del possibile, essere anche una rielaborazione formale del materiale raccolto, oltre che, nei casi migliori, un intervento orientato secondo i fini ed i programmi didattici della classe. Tutto ciò può forse essere espresso in modo non del tutto soddisfacente, ma qui si tratta principalmente di schizzare una posizione ed un oggetto.

Fondamentale è in ogni caso l'attività di ricerca, che è educativa e formativa.

va da se stessa. Ciascuno dei momenti sopra accennati ha un senso specifico nell'addestrare il discente alla familiarità con oggetti intellettuali e mentali di complessità sempre crescente. E l'oggetto particolare della singola "ricerca" assume un'importanza tutto sommato relativa (rarissimamente infatti i suoi risultati sono aperti all'utilizzazione da parte della classe senza un'ulteriore mediazione del docente) rispetto all'attitudine metodica ed alla disciplina nel lavoro mentale che essa induce.

Questo genere di studio ha quindi principalmente la funzione di esercizio per il discente. Naturalmente esiste, e quotidianamente si verifica, la possibilità che attraverso la "ricerca" si scoprano da parte degli alunni motivi di interesse destinati a non decadere dalle loro coscienze. Spesso però, come estranei restano i meri esercizi relativi a qualunque materia, per quanto fondamentali ed insostituibili nell'avviamento alla stessa (a renderli attraenti sono correlati vissuti di tipo agonistico e consimili), così anche gli oggetti su cui la "ricerca" indaga si rivelano poco stimolanti e noiosi. Si può suggerire che ciò dipenda dalla relativa obsolescenza dei programmi cui le "ricerche" in qualche modo si collegano. Ed in effetti l'allargamento ormai generalizzato della scolarizzazione pone ai programmi grossi problemi, poichè la richiesta di cultura si orienta in modo spesso impreveduto. Rispetto a tale richiesta l'insegnante, che non è più la voce privilegiata nel campo d'ascolto del discente, si trova talvolta decentrato e spiazzato.

La "ricerca" condotta attraverso l'intervista orale, così come prospettata nella griglia, sembra avere alcuni vantaggi, specialmente come primo avviamento del discente al confronto con determinati aspetti della realtà e ad una loro prima elaborazione concettuale. Anzitutto l'aver a che fare con fonti orali avvicina l'alunno ad una considerazione critica della stessa cultura (sempre più orale e visiva) con cui continuativamente si trova in relazione. In secondo luogo viene privilegiato il rapporto del discente con il passato della sua famiglia e della sua costellazione sociale. L'oggetto della ricerca non è più estrinseco ma è la vita stessa del soggetto, posto che egli ancora sperimenti aspetti del modo di vivere su cui indaga. Ma anche se ciò non si verificasse, il tasso di concretezza dell'oggetto resta molto elevato.

Si presenta forse il problema della mancanza di contatto dell'alunno con un testo scritto, il che è uno degli scopi fondamentali della "ricerca". In effetti la bibliografia accessibile riguardo ad argomenti antropologici ed etnologici è generalmente ardua sia terminologicamente che concettualmente. Può forse essere proposta la redazione di un diario concernente

ogni singola parte della "ricerca", invitando l'alunno sia alla descrizione di tutte le fasi del lavoro, che a considerazioni sugli argomenti trattati, confronti eventuali con esperienze personali o collettive, etc. Un ripensamento scritto dell'attività svolta, sotto la guida ed il consiglio dell'insegnante, può forse rivelarsi altrettanto fruttuoso della sinossi-riassunto dei dati da un testo scritto. Questa operazione è inoltre indispensabile perchè sia poi possibile ricavare effettivamente dei dati dalle interviste orali raccolte. Sembra allora anche chiaro che questo genere di "ricerca" è differente dalla "ricerca" tradizionale. Preponderante in esso è l'aspetto della presa di coscienza e della riflessione (termini abusati ma *ad hoc*) rispetto all'esercizio, che pure non manca. E si capisce quindi che essa *non* sostituisce l'altra, tradizionale "ricerca", ma la affianca e la completa. Ha piuttosto un respiro annuale o quadrimestrale che bi-trisettimanale. Le due cose possono così integrarsi per dar vita ad un'attività didattica più completa. Sarà in ogni caso l'esperienza concreta a suggerire modifiche e migliorie.

I gruppi di ricerca sulle tradizioni e la storia possono essere gli interlocutori ideali con queste "ricerche". I loro autori ed i loro risultati. Non c'è dubbio che gli scopi didattici e gli scopi di ricerca siano divergenti. L'eventuale utilizzazione dei risultati da parte dei gruppi di ricerca non può nè vuole d'altronde avere niente di definitivo. Essa si specifica innanzitutto come *catalogazione e archiviazione* dei dati. La creazione di una nastroteca di interviste sarebbe uno scopo fondamentale del lavoro. Di qui la funzione basilare del Museo e della Biblioteca, come luogo di raccolta e distribuzione di questi dati: agli studiosi, ad altre scuole e classi e comunque a coloro che si interessano della cultura locale.

Se il Museo ha un ruolo e una competenza, è per la domestichezza con un tale genere di materiale, per le chiarificazioni metodologiche che è disposto a fornire agli insegnanti ed alle scuole interessate, e per avere riproposto la necessità di un approccio antropologico-culturale alla civiltà del nostro territorio. Si ritorna così alla motivazione della proposta nella sua globalità.

Resta da chiarire come mai questo progetto, compiuto nelle sue linee fondamentali ormai da qualche tempo, non si sia ancora concretizzato in modo pregnante e specifico. Lo stato della scuola locale non ha purtroppo permesso, nei singoli casi in cui si è tentato di avviare questo discorso, la preparazione adeguata di un'attività didattica così a lungo respiro. Già da un punto di vista generale, comunque, fattori quali nomine ritardate, problemi logistici e consimili sono seri ostacoli per una corretta impostazione del lavoro. Né va dimenticato che la scuola ha obiettivi minimali il

cui conseguimento non può essere differito privilegiando altri aspetti, sia pure affascinanti, dell'esperienza didattica.

Tuttavia la speranza è che le recenti iniziative del CCSA, che mirano ad un rapporto organico tra l'ente culturale cittadino e le scuole, possano anche costituire una piattaforma per l'avvio di una serie di studi della cultura locale che veda gli alunni soggetti attivi. Da queste pagine rilanciamo quindi una proposta corredata da un avviamento metodologico. Siamo aperti ad ogni suggerimento e chiariamo una volta di più che lo spirito di questa idea è essenzialmente quello della collaborazione e della sensibilizzazione ai temi di una cultura materialmente povera ma simbolicamente ricchissima come quella contadina e rurale.

GRIGLIA N. 1

- 1) I giochi dei bambini di una volta:
nomi, svolgimento e regole, stagioni e periodi dell'anno, luoghi, strumenti.
- 2) Filastrocche e ninne nanne.
- 3) I cibi:
i cibi e le feste, i menù di ogni festa, l'ordine dei piatti, ingredienti e preparazione, crudo e cotto, i dolci.
- 4) La festa del patrono.
- 5) Il paese:
prendi una pianta del paese (1:1000) e individua con diversi colori edifici e luoghi di 100 anni fa.
Chiesa, villa, cascina (casa, stalla, aia, pollai, ecc.), forni, rogge (guadi), mulini, fabbri.
- 6) Campi, proprietà, coltivazioni:
guadi e sentieri.
- 7) Nomi di luoghi e campi.
- 8) Cognomi del paese.
- 9) Ricette mediche popolari.

GRIGLIA N. 2

1) CICLO DELLA VITA O CICLO DELL'UOMO

Le tappe della vita dalla culla alla bara

- Gravidanza, parto (previdenze, cautele per indovinare il sesso, cosa deve e cosa non deve fare la donna in gravidanza).
- Nascita, battesimo (rapporti madre-figlio, ninna nanne e canti dedicati al bambino, giochi e filastrocche dei bambini).
- Infanzia e adolescenza (riti di iniziazione).
- Fidanzamento, nozze (canti, usanze del corteggiamento, il rapporto tra le coppie).
- Funerali, morte (la rappresentazione della morte ed il morire nelle culture subalterne).

2) CICLO DELL'ANNO

a) *I giorni dedicati alle festività*

Anche se ogni scissione è arbitraria prevale spesso, in ogni festa, la componente religiosa, economica o sociale.

- Feste a carattere preminentemente religioso (sagre, feste patronali, festività religiose): Epifania, feste all'inizio dell'anno, Quaresima, Pasqua, Pentecoste, S. Giovanni, Ognissanti, S. Michele, S. Martino, S. Andrea.
- Feste civili, commerciali e fiere: Carnevale, cerimonie agrarie primaverili, calendimaggio, feste settembrine, feste organizzate dai partiti, feste del lavoro, commemorazioni, anniversari storici.

b) *I giorni dedicati al lavoro*

- Attrezzi e utensili del lavoro.
- Mestieri scomparsi.
- Lavori artigianali.
- La trasformazione del lavoro diacronico e sincronico.
- Lavoro in città.
- Lavoro in campagna (l'allevamento e rapporto uomo-animale, la fienagione, l'irrigazione, l'aratura, raccolta del grano, trebbiatura, pulitura del grano, vendemmia).

3) CICLO CULTURALE

ovvero l'insieme di attività culturali e di comportamento che caratterizzano una civiltà.

- Miti, leggende, miracoli ed eventi prodigiosi legati alla religione popolare, credenze popolari, fiabe.
- Letteratura e racconti legati alla tradizione popolare.
- Musica, canzoni, giochi e passatempi.
- Magia e medicina popolare.
- Architettura ed arte minore, la casa e la cascina.
- Linguaggio corrente e dialetto (modi di dire, indovinelli e proverbi).
- Il cibo.
- Il vestiario.
- Danza e teatro, spettacoli.

GRIGLIA DI PROGRAMMAZIONE N. 3

SCOPO DELLA GRIGLIA: dimostrare che anche attraverso i contenuti proposti dal gruppo è possibile raggiungere l'apprendimento e sviluppare (soprattutto) le capacità.

AREA DISCIPLINARE ANTROPOLOGIA	CONTENUTI	OPPORTUNITÀ DIDATTICHE	VERIFICA/VALUTAZIONE	OBIETTIVI DIDATTICI
Conoscenza degli elementi che influenzano una cultura. Difesa e conservazione del patrimonio culturale dei luoghi abitati. Capacità di compiere ricerche e fare analisi sul campo. Capacità di analisi della funzione produttiva. Capacità di cogliere informazioni e di elaborarle.	Mutamenti avvenuti nella zona circoscritta negli ultimi 50 anni sotto gli aspetti: <i>Agricolo</i> <i>Artigianale</i> <i>Costumi</i> Con particolare riferimento a: <i>Nascita</i> <i>Battesimo</i> <i>Giochi</i> <i>Lavoro</i> <i>Festività</i> <i>Carnevale</i> <i>Matrimonio</i> <i>Cibo</i> <i>Morte</i> <i>Il Patrono</i>	Interviste ad anziani. Raccolta vecchie fotografie. Ricerca presso gli archivi. Raccolta di testimonianze. Raccolta di materiali di uso comune del lavoro più diffuso della zona. Analisi materiale raccolto. Schedatura materiale. Elaborazione dati e loro visualizzazione. Restauro materiale raccolto. Allestimento di un piccolo museo.	Preso un elemento del lavoro compiuto si chiede al gruppo e al singolo: la presentazione del fatto; l'analisi delle sue componenti (storiche, socio-culturali, di produzione); la valutazione degli effetti dei cambiamenti e delle trasformazioni avvenute.	Conoscenza dei termini di "civiltà e di cultura". Conoscenza dei termini di "tradizione". "Antropologia Culturale". "Lingua". Capacità di raccogliere elementi utili alla elaborazione di un quadro globale e articolato di una realtà (urbanistica, architettonica, socio-storica, antropologica, economica ecc.). Riscoperta dei modi di vivere del passato. Capacità di confrontarli col presente. Capacità di individuare le fonti per la raccolta dei dati e dei documenti (archivi, biblioteche, Comuni, famiglie, solai). Capacità di ricostruire la storia di una zona. Capacità di cogliere l'evoluzione e la trasformazione dei sistemi di produzione "tipici" della zona. Capacità di raccogliere, descrivere, schedare, analizzare gli strumenti in uso nella zona esaminata. Capacità di collocare nel tempo strumenti simili e di coglierne l'evoluzione. Capacità di ricostruire la storia dei singoli utensili adatti allo stesso uso nei vari ambienti. Capacità di porre in relazione la storia dell'utensile con la storia dell'uomo. Capacità di analizzare, descrivere, elencare le caratteristiche dei diversi ambienti di lavoro (localizzazione, caratteristiche architettoniche e destinazione d'uso, nomenclatura e funzione dei vari locali). Capacità di raccogliere storie e leggende. Capacità di stendere un catalogo di feste e fiere. Capacità di documentare, diffondere e conservare il materiale raccolto. (È logico che nel trattare un argomento si punti allo sviluppo di alcuni obiettivi didattici soltanto).